



**Luigi Riccoboni**

*Les inclinations trompées*

Comédie italienne en trois actes

a cura di Valentina Gallo



« Les savoirs des acteurs italiens »

collection numérique dirigée par Andrea Fabiano  
réalisée dans le cadre du programme interdisciplinaire « Histoire des Savoirs »

*Nota al testo*

Rilegato alla fine del manoscritto miscellaneo conservato presso il Département de la Musique della BnF (Rés. Th. B. 102: *Livrets franç. et italiens*, fasc. 16), *Les inclinations trompées* è uno scenario fortemente rappresentativo della storia e del lavoro degli attori italiani in Francia. La stratificazione genetica che lo caratterizza consente infatti di individuare almeno tre successivi stadi di lavoro, in cui alla pratica consuetudinaria di riscrittura ed adattamento della *pièce* alle peculiarità della *troupe* che di volta in volta lo porta sulla scena, si somma la specifica realtà della Comédie-Italienne e della sua identità culturale di frontiera.

*Descrizione del ms.*

Ms. cartaceo, miscellaneo della fine del XVIII sec., di cc. non numerate e di vari formati. Legatura rigida, di mm. 330x220, in cartone ricoperto da pergamena a sua volta coperta con un foglio di carta rosa incollato; per la copertura dei piatti interni è stata utilizzato un modulo contabile prestampato relativo agli anni 1790-92.

L'elemento 16° e ultimo, di cc. 14 n.n., è composto da un bifolio sciolto e da un sesterno, di cui la c. 12<sup>v</sup> è bianca. Diverse le mani: α [L. Riccoboni?]: bifolio sciolto [cc. 1<sup>r</sup>-11<sup>r</sup>]; β: cc. [1<sup>r</sup>-12<sup>r</sup>]; da c. 11<sup>r</sup>, 8° rigo fino a c. 12<sup>r</sup>: testo in francese; b: correzioni interlineari e a margine delle cc. 1<sup>r</sup>-12<sup>r</sup>.

- 1) cc. 1<sup>r</sup>-11<sup>r</sup>: finale del testo in italiano, probabilmente di Luigi Riccoboni;
- 2) cc. 1<sup>r</sup>-11<sup>r</sup>, rigo 7°: *Les inclinations trompées*, in italiano.
- 3) cc. 11<sup>r</sup>, rigo 8°-12<sup>r</sup>: scena in francese dialogata tra Lelio e Silvia.

*Datazione*

Lo studio linguistico e delle varianti testuali consente di individuare tre diverse realtà drammaturgiche:

- a) *Les inclinations trompées* secondo la versione testimoniata alle cc. 1<sup>r</sup>-11<sup>r</sup>, rigo 7°;
- b) Integrazione in francese di una scena dialogata tra Lelio e Silvia, trascritta di seguito allo scenario;
- c) Revisione testuale e ridefinizione delle coppie di innamorati (alle coppie Lelio-Silvia, Mario-Flaminia, si sostituiscono quelle di Lelio-Flaminia, Mario-Silvia);
- d) Variante, probabilmente di L. Riccoboni, del finale dello scenario, redatta sul bifolio sciolto.

Se la definizione della cronologia relativa interna alla genesi del testo è agevolata dallo stato materiale del manoscritto e delle varianti (successione delle parti e ridefinizione delle coppie di innamorati), la cronologia assoluta del testo può essere solo approssimativa, giacché delle *Inclinations trompées* non resta traccia nei registri della Comédie-Italienne, né gli *Annales du Théâtre italien* di Origny soccorrono in alcun modo<sup>1</sup>. Un'indicazione approssimativa è tuttavia fornita in testa alla c. [1<sup>r</sup>], prima del finale aggiunto da Riccoboni, ma che tuttavia non è di mano di Lelio: «M.me Riccoboni 30 may 24; m.me Belmont 9 juillet 30». Lo scenario dovette dunque essere rappresentato almeno due volte: il 30 maggio del 1724 con Elena Riccoboni nel ruolo di Flaminia; e il 9 luglio del 1730 con Anna Elisabetta Constantini, che nel 23 maggio 1729 aveva sposato Romagnesi Belmont ed era entrata nella Comédie-Italienne, nello stesso ruolo. La posizione del finale riccoboniano, immediatamente a ridosso di questa nota, consente inoltre di datare la variante di Lelio *post* 1730, forse in relazione al medesimo progetto editoriale che avrebbe dovuto portare alla stampa degli scenari già editi da Irene Mamczarz<sup>2</sup>, anche se per una

<sup>1</sup> M. D'ORIGNY, *Annales du Théâtre italien, depuis son origine jusqu'à ce jour*, Paris, chez la Veuve Duchesne, 1788; non resta traccia di tale canovaccio neanche nei lavori di X. DE COURVILLE, *Un apôtre de l'art du Théâtre au XVIII<sup>e</sup> siècle. Luigi Riccoboni dit Lelio*, Paris, Librairie E. Droz, 1945 e ID., *Un artisan de la rénovation théâtrale avant Goldoni. Luigi Riccoboni dit Lelio chef de troupe en Italie (1676-1715)*, Paris, L'Arche, 1967.

<sup>2</sup> L. RICCOBONI, *Discorso della commedia all'improvviso e scenari inediti*, a cura di I. Mamczarz, Milano, Il Polifilo, 1973.

qualche ragione esso non venne incluso nella piccola antologia testimoniata dai fascicoli 6-10 del medesimo manoscritto.

### *Criteri di edizione*

La prospettiva del presente lavoro, che intende valorizzare il contributo di Luigi Riccoboni alla storia del teatro professionale, induce a prediligere il testo rappresentato dalla revisione di Lelio, e dunque ha condotto all'edizione delle *Inclinations trompées* per come sono testimoniate dal manoscritto alle cc. [1r-9v\*], comprese le correzioni e la redistribuzione delle coppie Lelio-Flaminia e Mario-Silvia, e alle cc. [1r-IIv], dunque il testo originario rivisto in un secondo momento e adattato alla realtà della compagnia di Riccoboni e il finale riscritto da quest'ultimo nel bifoglio aggiunto.

In appendice vengono invece forniti la scena francese testimoniata alle cc. [11r, rigo 8°-12v], e il finale dello scenario originario (dunque la porzione di testo alle cc. [9v, rigo 12-11r rigo 7°]). Nella trascrizione del finale originario del canovaccio si è scelto di privilegiare l'ultima revisione, dunque il testo integrato dalle correzioni, relegando in nota la segnalazione delle varianti cassate.

Un criterio strettamente conservativo ha infine guidato la trascrizione linguistica del testo, limitando al minimo gli interventi editoriali. In particolare:

- si è trascritto regolarmente la *ij* in finale di parola, come *i* (es. *moglij* > *mogli*, *dopij* > *dopi*);
- si è soppressa l'*h* etimologica o pseudo-etimologica, mentre la *si* è introdotta nelle voci del verbo *avere* di 3 pers. sing. e pl., presente indicativo;
- si è integrato l'accento diacritico nelle voci verbali di *essere* e *dare* (*è*, *dà*);
- si è rispettata la punteggiatura originaria, limitandosi a sostituire i due punti esplicativi (:) con il punto e virgola (;), o nei casi indispensabili con virgola (,) o punto fermo (.) se seguito da maiuscola; i tre puntini sospensivi (...), che talvolta seguono *ecc.*, sono stati soppressi;
- si è invece marcato graficamente (: «...») il passaggio al discorso diretto;
- l'uso delle maiuscole è stato limitato ai nomi di persona e alle lettere che seguono il punto fermo;
- data la labilità dello statuto linguistico italo-francese, si è preferito non sciogliere le abbreviazioni *s.*, *m.*, *ecc.*, mentre i nomi dei personaggi convenzionalmente abbreviati sono stati resi nella forma distesa (*Arl.o* > *Arlichino*, *Scap.o* > *Scapino*, *Pant.* > *Pantalone*, *Flam.a* > *Flaminia*);
- si è reso il testo sottolineato con carattere corsivo; in corsivo si è deciso di trascrivere ancora le indicazioni convenzionali di cambio di scena (*in questo*), quelle scenografiche (*camerone*, *giardino*, *ecc.*), *ecc.* (che segnala nel testo la sospensione della scrittura narrativa - la trama dello scenario - e il passaggio all'improvvisazione dell'attore) e le didascalie relative alla partitura sonora, qualora segnalate nella colonna sinistra del testo;
- la peculiare impaginazione del testo originario prevede infatti una stretta colonna a sinistra destinata alla segnalazione dei personaggi in ordine verticale, e una colonna di destra che occupa il resto della carta in cui viene disteso il testo narrativo. Questa partizione colloca sul medesimo rigo il primo nome del personaggio e l'inizio della scena, e dunque rende superflua nella colonna di destra l'indicazione di colui che parla. L'impaginazione prescelta (nomi dei personaggi in testa, narrazione della scena di seguito) rende necessario l'esplicitazione del personaggio coinvolto all'inizio dell'azione, che dunque è inserito tra [...];
- infine si è reintegrato, tra parentesi uncinata (<...>), il nesso logico-sintattico erroneamente soppresso da una cassatura.

*Paris, BnF, Département de la Musique, Rés. Th. B. 102 (16), Livrets franç. des Italiens.*

*Les inclinations trompées*  
Comédie italienne en trois actes

Acteurs

Pantalon  
Flaminia  
Silvia, *ses filles*  
Rosetta, *sa servante*

Docteur  
Mario *son fils*  
Lelio *son cousin*  
Scapin *valet de Lelio*  
Arlequin *valet de Mario.*

ATTO PRIMO

*Camerine*

PANTALONE, FLAMINIA, SILVIA

Dice alle sue due figlie che è tempo che si scarichi di loro, non per inclinazione, ma per dovere che essendo nubili bisogna pensare a collocarle; che sino ad ora non hanno mai voluto intendere a parlar di matrimonio, ma che infine non ci è più tempo da perdere, e che devono risolversi. Flaminia dice non voler marito perché vuol esser padrona di lei per poter seguire le sue inclinazioni. Pantalone si volta a Silvia e le dimanda cosa pensa lei sopra la proposizione sua. Silvia risponde che non vuol marito, perché vuol esser padrona di se stessa, e poter seguire le sue inclinazioni. Pantalone dice che sa appresso poco cosa sono le sue inclinazioni per la maniera che tengono di vivere, ma che non gli basta, e che vuole che si spieghino. Flaminia dice che non ha altro diletto che quello di parlare e di leggere politica, lettere ed armi, e che se fosse in uso sarebbe già andata a la guerra, e fa qui una descrizione, della gloria che ne verrebbe al loro sesso se tutte pensassero come lei, *ecc.* Pantalone dice che se tutte le donne pensassero come lei bisognerebbe ridurre tutta la città in tanti ospitali per li pazzarelli. Si volta a Silvia, le chiede quali sieno le inclinazioni sue. Silvia dice che vuol conservare sino a la morte la bella età del oro, che ha goduta nella di lei infanzia: che non abbandonerà mai i giochi fanciulleschi, e qui fa una enumerazione di molti giochi puerili, *ecc.* Pantalone disperato, dice loro che ci pensino bene, e che fra poco gli daranno un'altra risposta; donne che sarà sempre la stessa. Flaminia dice al padre che le è stato detto è venuto un maestro di spada forestiero che è una meraviglia, e che procuri di farlo venire a casa acciò lo veda giocare di spada; Silvia lo prega che nello stesso tempo le faccia venire qualche d'uno di questi giocolatori, con qualche gioco di nuova invenzione. Pantalone dice di sì, che manda nella sua stanza. Le donne nel partire si abbracciano, e s'incorragiano a vicenda ad esser costanti nelle loro inclinazioni e via. Pantalone mortificato resta, *in questo*

ROSETTA

Dice che il sig. Dottore col figlio vogliono parlargli. *In questo*

DOTTORE, MARIO, LELIO, ARLECHINO

Sentono le disposizioni delle figlie. Pantalone dice che gli duole che il sig. Mario suo figlio, ed il sig. Lelio suo nipote, che tanto gli agradiscono, non possono ottenerle come desiderarebbe, i

morosi non vogliono ancora disperarsi, dimandano a Pantalone se ha detto alle sue figlie che loro le dimandano per moglie. Pantalone dice di no. Loro lo pregano a nasconderle sempre le loro intenzioni, sino al tempo che potranno scoprirsi. Arlichino si maraviglia che il padre non sappi farsi obedire dalle sue figlie, e dice che lui che non ha nissuna autorità sopra di esse in meno di un giorno vorrebbe ridurle a fare tutto quello che volesse. Vechi se ne ridono; Arlichino s'impegna; Rosetta lo seconda e dice che ancora lei non sarà infruttuosa. Vechi si contentano che operino, anzi glielo ordinano e con i mariti partono. Arlichino e Rosetta restano fanno loro scena, e dicono che bisogna che facciano ogni loro potere per ridurre le figlie di Pantalone a maritarsi, perché ancor loro poi si sposteranno, e mentre ridono e saltano d'allegrezza, *in questo*

## FLAMINIA, SILVIA

Li sorprendono e rimproverano. Rosetta le dice che deve essere suo marito, e che in quella parte e più saggia che loro non sono; le dà suoi avvisi dipingendo lo stato felice del matrimonio; loro la scherniscono, e le ordinano di partire né di mai più tenerle simili discorsi. Arlichino dice *a parte* a Rosetta che parti e lo lasci con esse che le dirà quattro parole di un suono che le ridurrà. Rosetta parte. Le figlie, vedendo che Arlichino resta, gli ordinano di partire. Lui dice che resta perché ha da fare qualche cosa con esse. Loro gli dimandano che vogli. Arlichino si pone in mezzo delle due. Le dice che lo guardino come il loro maestro, perché si è impegnato con il loro padre di dargli una lezione di sua invenzione della quale hanno bisogno. Le donne si preparano a sentire qualche sciochezza, e per prendersene spasso lo chiamano signor maestro, e lo pregano di instruirle. Arlichino con enfasi comincia a parlarle, e le rimprovera di andare contro l'opinione di tutto il mondo. Le dà spropositamente molti esempi di tutte le cose animate ed inanimate che cercano una compagnia, *ecc.* Donne fingono di mortificarsi; Arlichino si fa più ardito, leva la voce e quasi le minaccia. Le donne si divertiscono; lodano le di lui massime, gradiscono la prima sua lezione, e lo pregano di venire ogni giorno a darle lezione; Arlichino si pavoneggia, e le dice: «Confessate che sono un gran filosofo». Donne lo dichiarano anzi eccellentissimo e gli dicono che è giusto che alla prima lezione il maestro sia ricompensato; si consultano sotto voce le sorelle. Arlichino *a parte* sue allegrezze che avrà molti regali, e che adesso pensano i regali che vogliono farci. Donne gli dicono che ingrazia aspetti un momento, che vanno a prendere il regalo che vogliono farci. E partono. Arlichino resta orgoglioso di aver riuscito per la prima volta che ha parlato, e che con altre due lezioni spera di ridurle affatto, *in questo*

## FLAMINIA, SILVIA

Tornano con due bastoni nascosti. Lui vedendole dice che il regalo sarà molto piccolo, poiché non vede niente. Donne se gli mettono attorno e gli danno delle busse. Lui corre, salta, tombola per schivare quanto può i colpi. Donne, doppo averlo ben bastonato, lo salutano chiamandolo sig. maestro, e pregandolo a venire il giorno seguente per darle la seconda lezione, *via tutte due.*<sup>3</sup> Arlichino sua vana, *in questo*

## PANTALONE, LELIO, SCAPINO.

Vedono Arlichino a cui dimandano delle nuove, e se ha vedute le sue figlie; lui di sì e che la faccenda è bene incaminata; Lelio e Scapino curiosi lo tirano per i bracci, lui grida e si duole a misura che lo toccano, loro che abbi, lui che viene di dare una lezione a quelle due donne che gli ha costato sudori, e che la fatica è stata così grande che se ne risente in tutti i suoi membri. Doppo varie interrogazioni per sapere il modo che ha tenuto, e ciò con grande ansietà dalla parte di Pantalone e del moroso per sapere qual successo abbia avuto tanta sua fatica, Arlichino gli dice che sono state tanto persuase delle buone ragioni che le ha dette, che lo hanno pregato di essere il giorno venturo a darle la seconda lezione; Pantalone e Lelio dicono che non basta, e che bisogna che le dia lezione due volte il giorno. Arlichino dice che gli è impossibile di far tanta fatica, e poi perché parrerebbe che vi andasse per interesse, mentre alla prima lezione hanno voluto regalarlo;

<sup>3</sup> *Depennato*: Arlichino cava suo.

tutti con gran festa: *Lo hanno regalato?* buon segno! Buon segno! gran gioia, lo accarezzano ed abbracciano, Arlichino grida che lo storpiano. In fine Pantalone e Scapino lo solecitano perché gli faccia vedere il regalo. Lui dice che non è cosa che si possa mostrare, se non si fa dono di una parte di quello. Pantalone e Scapino lo incalzano vivamente perché gli mostri il regalo, o perché gli ne dia parte, già che non si può fare altrimenti.<sup>4</sup> Arlichino resiste; Pantalone dice lo vuol vedere: Scapino lo solecita dal canto suo; infine Arlichino bastona Pantalone e Scapino, poi gli dice questo è il regalo che mi hanno dato. Pantalone mortificato dice che non ardisce più di presentarsi alle sue figlie, perché non ha fatto niente di quello che hanno tanto incaricato. Scapino lo interoga; Pantalone dice che Flaminia l'ha pregato di farle venire un famoso maestro di spada che viene da lontani paesi nuovamente arrivato; e Silvia un giocolatore che le porti qualche gioco di nuova invenzione; Scapino l'interrompe, e gli dice che veda pur liberamente le sue figlie, che dica che ha trovato l'uno e l'altro, e che devono venire; dice ad Arlichino ed a Lelio di essere con lui, e partono tutti e tre. Pantalone resta, *in questo*.

## ROSETTA

Dice a Pantalone che mai più parlerà di matrimonio alle sue figlie che l'hanno strapazzata, *in questo*

## FLAMINIA, SILVIA

Corrono incontro al padre, e tutte due gli dimandano se ha cercato delle persone che tanto desiderano per contentare le loro inclinazioni. Pantalone dice di sì, e che in quella giornata deve venire un famoso mastro di spada nuovamente venuto da paesi strani; e che deve venire ancora un giocolatore con varie sorte di giochi, *ecc.* Le figlie si mostrano tutte allegre ed hanno grande impazienza del loro arrivo, *in questo*

## DOTTORE, MARIO, LELIO

[Dottore] Complimenti a Pantalone; il quale presenta il figlio del Dottore ed il nipote alle sue figlie; che dice aver invitati perché siano presenti a qualche specie di accademia che si fa in quel giorno in sua casa. Le donne, che non sanno le intenzioni di quei giovani, né<sup>5</sup> che le amano e le desiderano in mogli, li ricevono con civiltà e cortesia. Pantalone dice in brevi parole a i morosi le inclinazioni delle sue figlie, e che questo è causa della conversazione di quel giorno in sua casa. Soggiunge a morosi che lui ha qualche affare a trattare col padre e zio loro, e che li prega di tener compagnia a le sue figlie, mentre va con esso nel suo gabinetto, acciò se venisse in quel tempo il mastro di spada, *ecc.* siano presenti per riceverli: Vecchi partono. Morosi si congratulano con le donne delle inclinazioni loro. Mario dice a Flaminia che ha sempre desiderato di trovare una donna che uscendo dal costume ordinario del sesso si compiaccia di cose grandi, e si doni agli studi. Flaminia riceve in buon grado il complimento, *ecc.* In fine gli<sup>6</sup> dice che vuol far vedergli un bel libro nuovamente venuto a la luce che tratta di fortificazioni, si accosta con lui a un tavolino che è in fondo ala scena sopra di cui sono de i libri, degli instrumenti matematici, e delle armi, e<sup>7</sup> esaminano il libro. In questo mentre Silvia fa scena con Lelio; questo le dice che ha trovata la sua fortuna, mentre lei non ama che le cose innocenti e che provengano dalla pura natura; che si è veduto disperato, quando giunto ad una certa età gli hanno fatta vergogna di divertirsi con i fanciuleschi trastulli. Non è vero, dice Silvia, che è una tirannia di togliere la gioventù dal genere di una vita semplice<sup>8</sup> per farla entrare nelle grandi compagnie del mondo, dove non si vive che con malizia, dove non si provano che inquietudini, e ramarichi, *ecc.* Lelio incalza il sentimento

<sup>4</sup> se non si ....altrimenti: *in interlinea*. *Sul rigo, depennato*: Pantalone dice che forse gli hanno data qualche gioia, e che non vorrebbe avessero fatto qualche pazzia. Lo incalza vivamente perché gli mostri il regalo.

<sup>5</sup> né: *in interlinea*; *sul rigo, depennato*: e.

<sup>6</sup> in fine gli: *a margine*; egli: *depennato*.

<sup>7</sup> lo: *depennato*.

<sup>8</sup> semplice: *in interlinea*; *sul rigo depennata parola illeggibile*.

suo, che esalta e dice che gli duole che non siano fratelli che sarebbero felici assieme sempre giocando. Silvia dice che le dispiace anche a lei, ma che possono essere buoni<sup>9</sup> amici, e fare la loro società per giocare; accordano la partita, e Silvia lo prega di venir sovente *ecc.* Flaminia e Mario, dopo aver osservato quanto è sopra la tavola di libri ed instrumenti, si avanzano: «Sento la conformità delle inclinazioni fra Silvia e Lelio», e Silvia con una festa puerile e naturale si felicita con la sorella di aver trovato un compagno, *ecc.* Flaminia dal canto suo si mostra molto soddisfatta di Mario, *ecc.* Tutti quattro son contenti sopra tutto le donne che si congratulano a vicenda di aver trovato due giovani che non disapprovano il loro modo di pensare come fanno i vecchi e sopra tutto suo padre, *in questo*

PANTALONE, DOTTORE, SCAPINO

Dicono che viene il famoso maestro di spada affricano; tutti sono curiosi, *in questo*

ARLICHINO

Vestito all'affricana, stranamente messo da maestro di spada. Arlichino fa sue riverenze, e passeggio strano, e dopo lazzi parla del suo merito, e che non vi è nessuno al mondo che gli possa tener fronte in genere di spada; dice che vorrebbe far vedere la sua bravura, ma che non sa con chi combattere. Mario si esibisce. Lui con scherni e disprezzo lo accetta. Si cava il petto a botta da maestro lo vuol dare a Mario perché lo metti, lui lo rifiuta; Arlichino lo consiglia a prenderlo, perché non vuol correr rischio di sfondargli lo stomacco con le due sole stoccate che gli darà. Flaminia dice a Mario che lo prenda acciò non gli facesse del male; Mario ricusa dicendole che spera che non arriverà nulla. Arlichino con molte sgorbarie e contorsioni si mette in guardia; Mario lo stesso; quando sono in misura, Arlichino si mette a gridare come fanno gli africani in guerra, Mario mentre grida gli dà una gran stoccata. Arlichino resta immobile e fa il lazzo di tossire; tornano al cimento e fa lo stesso lazzo; a la terza botta Arlichino getta il passetto, e dice a Mario che è un ignorante, e che non può cimentarsi con lui, e dice questo sempre tossendo di quando in quando; Mario pone a terra il passetto; Arlichino li raccoglie tutti due, e va a presentarne uno <a> Pantalone<sup>10</sup> per giocare con lui; Pantalone lo rifiuta; va dal Dottore, poi da Scapino, che tutti due lo rifiutano; Arlichino va in colera, dice che non partirà che non abbia prima ben battuto qualche d'uno; va con le spade contro il Dottore e contro Scapino, loro girando per la scena gridando; Arlichino gli dà molte stoccate; loro si lasciano cader a terra; Arlichino s'incontra in Pantalone gli dà delle stoccate; Flaminia grida e corre ala tavola. Intanto Pantalone cade a terra dalle stoccate d'Arlichino, Flaminia lo incontra con un passetto che ha preso su la tavola, e gli dà molte stoccate, che Arlichino con due spade ala mano non para mai; ad ogni stoccata che gli dà Flaminia, Arlichino vacilla, e fa moto di cadere; infine si lascia cadere a terra. Flaminia si ferma; Arlichino si leva e dice: «Non combatto con donne» e guardando Pantalone Dottore e Scapino che sono ancora a terra, soggiunge: «Ma gli uomini li tratto così» e parte con gravità; il padre e la sorella abbracciano Flaminia; morosi le fanno complimenti; Dottore e Scapino lo stesso. Parlano della stravagante ignoranza di quel maestro affricano. Silvia non si sazia di accarezzar la sorella che ha vendicato il padre, *ecc., in questo*

ROSETTA

Con festa dice che quel uomo della piva con i bamboccetti che ha ordinati per la sig.na Silvia è là\* basso, e se vuole che lo faccia entrare in quella sala. Silvia si ralegra, Lelio la seconda, e tutti e due si accordano in dire che amano quei bambocini sopra tutte le cose del mondo. Pantalone ordina a Rosetta di farlo entrare, *in questo*

ARLICHINO, RAGAZZO

<sup>9</sup> buoni: *in interlinea; sul rigo depennato*: grandi.

<sup>10</sup> Pantalone: *in interlinea; sul rigo depennato*: al Dottore.

[Arlichino] da paesano entra sonando la piva, ed un ragazzo dietro lui che porta la cassetta dei bambocini; quando ha sonato un poco, si ferma, saluta la compagnia e dice che va a divertirli con i suoi bambocini; mentre si accomoda, Silvia e Lelio con motti ed allegrezze si preparano, e si pongono una da una parte e l'altro dall'altra del paesano, e tutti gli altri attori restano di dietro in mezzaluna: Arlichino col filo al ginocchio fa ballare i due bambocini, che saranno due mattacini maschi e non maschio e femina. Finito il primo ballo si ferma di sonare. Silvia gran trasporto di piacere, e così Lelio; lo pregano di fare un'altra sonata ed un altro balletto; Arlichino sona un'aria più allegra, e mentre i bambocci ballano, Silvia si lascia trasportare e balla ancor lei, ma balla da piccola fanciulla, affettando la semplicità e l'ignoranza del ballo da ragazzi; nel passare ballando davanti i bambocci e nel girarsi, s'incontra in faccia di Lelio, lo invita con cenni ad unirsi con lei e ballare, in fine ballando va a lui e lo prende per il braccio; Lelio si lascia sedurre ed affettando lo stesso suo modo di ballo fanciulesco, ballano assieme; quando sono riscaldati nel ballo, fanno entrare in danza Pantalone, Dottore, Flaminia, Mario, Scapino e Rosetta, girano intorno a i bambocci; Arlichino distacca il filo e balla, suonando, unendosi agli altri, e *termina l'Atto primo*.

ATTO SECONDO  
*Sempre camerone*

PANTALONE, LELIO<sup>11</sup>, SCAPINO

[Pantalone] Viene dicendo a Lelio che per il consiglio di Scapino ha condesceso alla pazzia che è venuta in testa a Flaminia di voler fare una compagnia di soldati tutte femine, e che vuol andare a fare una campagna, lei la capitana della compagnia. Scapino dice che ha avute le sue ragioni per consigliargli di non contraddirla in niente, e che va ruminando in sua mente, che questo pensiero di andare alla guerra potrebbe proddurre il matrimonio di Flaminia, che lui non aspira che a questo punto di verla maritata, e che lo prega di lasciarlo condurre a lui la faccenda che la cosa riuscirà: Pantalone dice che se per suo mezzo Flaminia si marita lo ricompenserà. Scapino dice a Lelio di contenersi con la signora Flaminia ne' termini che gli ha detti, che gli promette un successo fortunato. Lelio lo assicura che farà quanto gli ha detto, Pantalone chiama<sup>12</sup>

ROSETTA

Le adimanda cosa facci Flaminia; lei che si è vestita da amazone, crede che voglia andare alla caccia<sup>13</sup> che non fa altro che maneggiar spade e pistole, e che non sa qual sia il suo pensiero; Pantalone le dice che quello che fa lo fa di suo consenso, *in questo*

FLAMINIA

di dentro parla di cose di guerra; Pantalone si ritira per lasciar Lelio e Scapino soli con lei e Rosetta lo seguirà; li due restano, *in questo*

FLAMINIA

Vestita da amazone; nel veder Lelio gli corre incontro e gli dimanda se la compagnia è fatta, lui che Scapino ha trovato le fanciulle, ma che vi è una difficoltà. Flaminia dimanda a Scapino che difficoltà ha incontrata. Scapino le dice che ha<sup>14</sup> girata tutta la città, e che ha trovate delle ragazze che volontieri anderanno alla guerra avendo lei per capitana, ma che tutte le hanno risposto che l'onestà non vuole che vadino delle fanciulle fra mezzo dei soldati, che se lei è contenta che ci venghino maritate con i loro innamorati che subito concluderanno i loro matrimoni e veranno con i loro mariti; Flaminia si arrabia. Lelio le fa dolcemente sentire che non hanno torto, e che la

<sup>11</sup> Lelio: *in interlinea; sul rigo depennato*. Mario; d'ora in avanti il correttore ha sostituito le parti tra Lelio e Mario, solo in sporadici casi la sostituzione è sfuggita al revisore: si è preferito integrare la svista, segnalandola in nota.

<sup>12</sup> Pantalone chiama: *in interlinea; sul rigo depennato*. Scapino.

<sup>13</sup> crede...caccia: *in interlinea*.

<sup>14</sup> ha: *in interlinea*.

decenza del sesso non permette che delle fanciulle vadino sole; che essendo maritate e andando con i loro mariti sono esenti da ogni biasimo. Flaminia rimane persuasa, e dice: «Dunque non è decente che vadi nemmeno io se non sono maritata». Scapino risponde subito: «No certo». Flaminia risponde: «Ma io non voglio marito assolutamente». Lelio non risponde mai niente. Flaminia sbuffa e giura da soldato: «*venerabilis*, ecc. Scapino propone un matrimonio finto, e che il più difficile sarebbe di trovare una persona che si contentasse di prestarle il nome di marito senza esserlo in effetto. Flaminia approva; ma dice dove trovar un uomo che presti il nome di marito senza esserlo. Lelio sta sempre zitto. Flaminia passeggia mozziacandosi il guanto; nessuno parla mentre lei passeggia et mormotta fra denti; ogni volta che passa d'avanti a Lelio gli dà un occhiata; infine rompe il silenzio e dice a Scapino che le trovi qualche d'uno che le presti il nome di marito. Scapino dice che se fosse un uomo<sup>15</sup> di una nascita<sup>16</sup> comune sarebbe facile, ma che un suo eguale sarà difficile; pensa un poco, poi tira Flaminia in disparte e le dice che il sig. Lelio suo padrone sarebbe eccellente, perciò se lo volesse. Flaminia dice che ci ha pensato, ma che teme un rifiuto poi che non si è offerto subito. Scapino le dice fare che Lelio intenda: «Signora ho trovato la persona che vi presterà il nome di marito». Lelio subito dice: «L'hai trovato? e chi è?» Lui risponde: «Voi!». Flaminia et Lelio si guardano. Lelio dice il primo: «Tale e tanto è il piacere che risento di vedere la signora Flaminia in così nobili sentimenti, che mi sacrificarò per lei. Signora io non voglio maritarmi, ma fintamente farò tutto quello che vorrete». Scapino dice che lui troverà un amico che si fingerà un notaro, si farà drizzare un contratto, che non valerà niente; Pantalone lo sottoscriverà, così farà la signora Flaminia e il signor Lelio, e così tutto il mondo sarà persuaso che siano veramente maritati; Flaminia acconsente, ma aggiunge che non bisogna dire la verità del fatto a suo padre, affinché egli creda da doverlo che si mariti, del che sarà molto contento; fa poi riflessione che in tal modo la sua compagnia sarà di mezzi uomini e di mezze donne, e tutti i gradi saranno dopi: per esempio la Capitana, e il Capitano<sup>17</sup>, ecc. Flaminia si glorifica della bella invenzione, e che lei sarà la prima che abbi mai assoldate truppe mezzo donne e mezzo uomini, *in questo*

#### PANTALONE E ROSETTA

Scapino gli dice nel vederlo che ha occasione di rallegrarsi, poiché le fanciulle che si arroleranno nella compagnia della signora Flaminia non volendo partire se non sono maritate,<sup>18</sup> la signora Flaminia si è persuasa<sup>19</sup> che la decenza lo vuole, ha risoluto di maritarsi ancor lei. Pantalone giubila e dice che avendo due o tre partiti che si propongono<sup>20</sup> glieli farà vedere, e scieglierà quello che vuole. Flaminia risponde al padre che poiché la lascia padrona di scegliere,<sup>21</sup> non vuole altro marito<sup>22</sup> che il sig. Lelio; questi conferma che ne è contentissimo e che già ne sono convenuti assieme. Pantalone aprova, e dice voler andar subito a dire al suo notaro che venga a casa per fare il contratto. Scapino prende la parola, e dice che abbi la bontà di permettere che sia il notaro del sig. Lelio, perché già lo hanno avvisato, ed a parte dice a Flaminia che dice così perché possino loro sostituire un finto notaro, acciò il matrimonio sia falso, Flaminia<sup>23</sup> incalza<sup>24</sup> Lelio di farlo venire il più presto, e Scapino di concludere con la fanciulla; Scapino dice che ha pensato a tutto, e che non si presenteranno esse che in abito di soldato, avendo già trovato un amico fripier che gli<sup>25</sup> provvederà il tutto. Flaminia dice a Rosetta che la ritiene per la sua

<sup>15</sup> se...uomo: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: se non fosse.

<sup>16</sup> più: *depennato*.

<sup>17</sup> *Sul rigo si legge*: il capitano, e la capitana, *ma in interlinea un 1 e un 2 indicano la diversa sequenza delle parole*.

<sup>18</sup> per non contravenire alla decenza: *depennato*.

<sup>19</sup> ed: *depennato*.

<sup>20</sup> che ... propongono: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: per maritarla.

<sup>21</sup> essa ha già scielto, e che dovendosi maritare: *depennato*.

<sup>22</sup> marito: *in interlinea*.

<sup>23</sup> lo loda: *depennato*.

<sup>24</sup> il padre, et Mario: *depennato*.

<sup>25</sup> gli: *corretto su*: sì.

compagnia, e che la farà porta enseigne, che starà a lei a trovarsi un marito; Rosetta che lo ha bello e trovato. Flaminia dice al padre che va nella sua stanza ad aspettare il notaio per concludere,<sup>26</sup> e si parte con aria di petit maître soldato, chiamando dei nomi di soldati femine<sup>27</sup> «A moi la Fiere, la Violette, la Fidelle, la Jonquille, la Constante, la Giroflée, la Folle, ecc. e parte. Pantalone, Lelio e Scapino tutti gioiosi partono per il notaio. Rosetta resta, *in questo*

MARIO<sup>28</sup>, ARLICHINO.

[Mario] Dimanda a Rosetta di Silvia, lei nella sua stanza, e che se vuole la farà avertita. Mario<sup>29</sup> di sì, Rosetta parte; loro restano, e dopo una brevissima scena di poche parole, *in questo*

SILVIA, ROSETTA

[Silvia] Si raccomanda a Mario<sup>30</sup> perché non l'abandoni essendo sul punto di perdere la sorella; dice che restando sola nella casa, se non ha chi le tenga compagnia, e non venghi a giocar con lei si vede perduta. Mario le promette di farle delle frequenti visite, e di trovarle compagnia. Silvia dice che sono in quattro e che potrebbero divertirsi un momento a qualche gioco ecc., ne nomina molti; infine decidano per uno; si pongono in positura di cominciarlo, *in questo*

SCAPINO

Da sergente con due bandiere; dimanda licenza a Silvia ed a Mario di fare il suo dovere, loro glielo permettono, Scapino si adriizza a Rosetta e le dice che la signora capitana Flaminia le fa la grazia di destinarla porta bandiera; che però gliela manda, ed ha ordine di condurla ad arrolarsi; Rosetta dice che deve prima trovarsi un marito; dice ad Arlichino se vuole andare ala guerra con lei come suo marito; Arlichino dice di sì, e che vuol essere suo marito. Scapino dà una bandiera a Rosetta, che se la mette sula spalla; poi dà l'altra bandiera ad Arlichino che fa molti lazzi mettendola spropositatamente. Scapino infine gliela mette come va; Arlichino s'impetorisce, e passeggia in forma ridicola; Rosetta al suo fianco; infine Scapino dice: «*Marche*», li due si aviano; Arlichino ridendo e saltando parte dicendo «*Ala guerre, ala guerre*». Silvia e Mario restano. Silvia si mortifica per non aver potuto fare il gioco che avevano dessinato; Mario dice che andará a trovar compagnia, *in questo*

PANTALONE

Tutto allegro dice a Silvia che sua sorella<sup>31</sup> è maritata col sig. Lelio. Il contratto è stato scritto; Silvia non vorrebbe crederlo, poiché ha sempre detto che non vuol marito che possa un giorno distoglierla dalle sue inclinazioni. Pantalone che è vero, ma a punto per questa ragione si è maritata, poi che il sig. Lelio non solo si uniforma al di lei genio, ma ha promesso nel contratto di sempre fare ciò che le piacerà sopra tale articolo; Silvia dice che è ben fortunata; Pantalone soggiunge, che tale fortuna potrebbe arrivare anche a lei e maritarsi un giorno. Silvia dice che non spera, che le inclinazione di sua sorella nel fondo sono savie e gloriose per una donna<sup>32</sup>, e che solo peccano nel opinione di essere<sup>33</sup> eccedenti, e non in tutto adeguate al sesso; ma che le sue proprie<sup>34</sup> secondo le massime<sup>35</sup> del mondo, sono giudicate puerilità, e la fanno passar per pazza, e che non si lusinga mai di trovare un uomo che pensi dfferentemente dagli altri sino a questo

<sup>26</sup> si raccomanda a Scapino con cenni a parte: *depennato*.

<sup>27</sup> come a dire ...: *depennato*.

<sup>28</sup> Mario: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: Lelio; d'ora in avanti il correttore ha sostituito le parti tra Mario e Lelio, solo in sporadici casi la sostituzione è sfuggita al revisore: si è preferito integrare la svista, segnalandola in nota.

<sup>29</sup> Lelio: *a testo*.

<sup>30</sup> Lelio: *a testo*.

<sup>31</sup> Per decenza, prima di arrolare i suoi soldati si: *depennato*.

<sup>32</sup> per..donna: *in interlinea*.

<sup>33</sup> opinione ... essere: *in interlinea e a margine*; *sul rigo depennato*: essere.

<sup>34</sup> proprie: *in interlinea*.

<sup>35</sup> massime: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: l'opinione.

segno di uniformarsi alle di lei voglie: «Non è vero sig. Mario?». Mario si stringe nelle spalle, e risponde: «*Chi sa*». «Oh chi sa!» dice Silvia, «So benissimo io che non vi è uomo, di qualunque nascita e condizione che sia, che non pensi, e non miri come per principale oggetto nel matrimonio, di aver una moglie che sarà più o meno <sup>36</sup> attenta agli affari di casa <sup>37</sup>: l'inclinazione mia, non potrà mai far giudicare che si possa ritirare <sup>38</sup> a me un tale necessario vantaggio, onde non troverei mai un marito quale io vorrei, perché diranno tutti che io non sarei una moglie quali essi vorrebbero». Si ferma e guarda Mario, che si stringe di nuovo nelle spalle, e risponde: «*Chi sa?*» «Oh il vostro chi sa m'impazienta» dice Silvia, poi soggiunge che prima che parta vuole andare ad abbracciare la sua sorella capitana <sup>39</sup>, e via saltando e ridendo. Li due restano; Pantalone è contento dell'invenzione trovata, e che Flaminia che si crede esser finta moglie di Lelio è veramente sua sposa, e che con un poco di pazienza si farà forse il di lui matrimonio con Silvia, conforme Scapino, che pensa al modo, gli ha fatto sperare <sup>40</sup>. *Si serra Camerine.*

LELIO, FLAMINIA.

Escono di casa; Flaminia dice che secondo l'ordine dato sperava di trovare il sergente su quella piazzetta e tutto preparato per arrolare i soldati; s'impazienta, *in questo*

SCAPINO

Da sargente fa portare un tavolino con carta e calamaro, fa mettere due larghe, poi dice che i soldati sono pronti per venire ad arrolarsi. Flaminia e Lelio si sedono, e li fanno venire.

SOLDATI

Due alla volta donna e uomo; Flaminia li scrive, dà alle donne il nome di guerra; fra gli altri viene

ARLICHINO, ROSETTA

Vestiti come gli altri, e con le bandiere sopra le spalle; si arrolano, *in questo*

*Un RAGAZZO, fanciullo, di nove a dieci anni ed una FANCIULLA, della stessa età con tamburri*  
Quando è finito Flaminia si leva, fa stare il mondo su le armi, poi li fa marciare; fanno il giro del teatro, poi sfilano per uscir di scena; quando i primi sono per entrare nella cantonata, *in questo*

Si sbarra di dentro, tutte le donne ed Arlichino fuggono voltando faccia. Flaminia grida per fermarli; in fine disperata dice a Lelio ed al sargente: «*Tachons de vailler nos troupes*». Soldati marchiano dalla parte dove sono entrate e fuggite le donne, Flaminia restata l'ultima nel voler entrare, *in questo*

ARLICHINO

Esce dalla stessa parte, dalla Cantonata di sopra o di sotto per non incontrare i soldati, corre spaventato gridando aiuto; Flaminia lo ferma, gli fa corraggio, lui sempre trema, infine lo persuade a seguirla per riunirsi agli altri. Flaminia entra, quando Arlichino che la segue sta per entrare si *Sbarra* di nuovo; Arlichino salta indietro, cade in terra, fa due o tre tombole senza abandonar mai la bandiera, infine tombolando resta in ginocchio, e la bandiera che non ha mai lasciato, e che appoggia in terra, gli copra la testa col zendale; lui crede che sia un soldato nemico grida «*Quartier, monsieur, quartier*». Fa le proposte del nemico, e si risponde: per esempio: «*Tu es un poltron*». «*Il est très vrai monsieur*». «*Tu n'a donc de courage?*» «*Pas un brin monsieur*». «*Donne moi tes armes*».

<sup>36</sup> vigilante sopra la famiglia, ed *:depennato*.

<sup>37</sup> di casa: *in interlinea*.

<sup>38</sup> che ... ritirare: *in interlinea*.

<sup>39</sup> capitana: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: soldata.

<sup>40</sup> conforme ...sperare: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: e con allegrarsi partono.

«Prennez tout monsieur». «Tu merite que je te tiue». «Quartier par charité monsieur». «Je te donne la vie». «Je vous remercie»; lascia la bandiera, fa una tombola e fugge, e *finisce l'atto secondo*.

## ATTO TERZO

## PANTALONE E SILVIA

Di casa dicono che Rosetta è entrata tutta spaventata, ed aver detto che i soldati della compagnia della signora Flaminia hanno voltato faccia al primo foco del nemico, e tutti si sono sbandati; loro non sanno cosa pensarsi, e cosa voglia dire con il suo primo foco del nemico *ecc.* Silvia le dispiace che sua sorella abbi del disgusto, e che non si potrà più dare nel giardino la festa che lei aveva preparata per le nozze di Flaminia. Pantalone dice che è vero che ha fatto drizzare un teatrino, e che ha pregato una truppa di dilettanti di venire a recitare una comedietta, ma che se la confusione della rotta delle truppe feminine di sua figlia non lo permetterà, si trasporterà ad altro giorno. Silvia dice che forse potrebbe lei cangiar pensiero circa la qualità del divertimento, *in questo*

## MARIO

Saluta Pantalone e Silvia e dimanda a quest'ultima se ha conferito col padre ciò che hanno pensato; lei di no, ma che stava per dircelo. Mario gli dice che in cambio della comedia di personaggi che ha meditata, lui e la sua figlia hanno pensato di dare una comedia <sup>41</sup> di una nuova invenzione e che lui stesso ha da essere della comedia. Pantalone dice che farà di tutto, ma che si risolva ancor lei di maritarsi come ha fatto sua sorella, poiché la sua ostinazione gli darà la morte. Mario lo prega a lasciare un tale proposito egualmente dispiacevole per lui e per sua figlia, *ecc.* Pantalone li precede ed entra in casa, loro restano fanno loro scena poi entrano in camera <sup>42</sup>.

[43]

SCAPINO *conducendo* ARLICHINO *che si è lasciata prendere la bandiera.*

Arlichino vede Mario si raccomanda a lui, Mario intercede verso Scapino che dice che non c'è rimedio, che m.e la Capitana lo farà passar per armi. Silvia dice che placarà sua sorella e prende il povero Arlichino sotto la sua parola, et lo conduce seco. Mario e Scapino restano, dicono che adesso è tempo di pensare al suo matrimonio, e lo incarica di far quanto gli ha detto, che già Pantalone è ben instruito e sa quello <sup>44</sup> che deve fare, *in questo*

## FLAMINIA

Affannata <sup>45</sup> cercando di sua sorella; loro che è andata a cercar lei in casa, *in questo*

## SILVIA

Dice ala sorella che la cercano, Flaminia tutta affannata dice ala sorella che suo padre si è trovato male, che gli ha parlato, e che dubita che il male provenga da qualche disgusto che lei le ha dato, e che dale sue parole ha compreso che è la di lei aversione al matrimonio; aggiunge che doppo che lei si è maritata ciò gli nuoce di vantaggio; <sup>46</sup> la consiglia però <sup>47</sup> di andare dal loro padre e di fargli sperare che si mariterà anche lei; anzi se il sig. Mario le promette segretezza le dirà cosa che la

<sup>41</sup> di grandi bamboccini [due parole illeggibili]: *depennato*.

<sup>42</sup> stesso ... camera: *su un foglio incollato sul sottostante, la parte nascosta non è leggibile*.

<sup>43</sup> *A questo punto si inserisce tramite rimando «Al segno +» il finale di Luigi Riccoboni riportato nel bifoglio sciolto, al cui principio si legge: «+ altra fine del soggetto diversa»: lo trascrivo di seguito; allo stesso punto si inserisce tramite rimando («a la fin à la marque #»); alla fine della commedia si legge infatti: «la scene à la marque #»*), cfr. *Appendice*.

<sup>44</sup> che ... quello: *in interlinea; sul rigo depennato: Scap.*

<sup>45</sup> affannata: *in interlinea*.

<sup>46</sup> e che però: *depennato*.

<sup>47</sup> però: *in interlinea*.

sorprenderà. Silvia le dice che parli con franchezza che lei promette per lui<sup>48</sup>. Flaminia dunque<sup>49</sup> dice alla sorella: «Perché non fate come io ho fatto: tutto il mondo crede che sia maritata, e non lo sono». Come, dice Silvia, se è fatto il contratto, e sottoscritto dal padre e da lei. Flaminia dice che<sup>50</sup> Scapino per farle piacere ha trovato il modo per fare che il suo matrimonio sia falso; che il sig. Lelio per contentarla ha finto di sposarla, ed in quanto al contratto Scapino lo ha fatto fare a un suo amico che si è finto notaro, *in questo*<sup>51</sup>

## ROSETTA

Dice alle due sorelle che vadino dal padre che si lamenta forte, et dimanda di vedere qualche d'una di loro<sup>52</sup>. Silvia tremante<sup>53</sup> prega la sorella andar lei, e dirgli che prenderà marito quanto vorrà; «Non basta», dice Flaminia, «bisogna che sia vero e che si facci subito<sup>54</sup>; vado, e vi lascio con Scapino che è il primo uomo del mondo per quest'affare» e parte con Rosetta. Silvia, Mario e Scapino restano; Silvia si raccomanda a Scapino di aiutarla, lui propone di far credere al padre che si mariterà la sera: «Con il sig. ... (bisogna trovare un uomo cognito che secondi l'inganno), col sig. ... Chi mai?». Mario subito dice: «Sono buono a niente io per aiutare la sig. Silvia?»; Scapino dice a proposito: «Col sig. Mario»; «Son contento» dice lui, «Ed io ancora» dice Silvia, «perché già non sarà vero niente». Scapino dice che subito bisogna fare una scritta di promessa reciproca di matrimonio sottoscritta da tutti due che lei stessa porterà al padre, e che lui farà venire il medesimo finto notaro che ha fatto il contratto della sorella, e così il padre sarà contento. Silvia dice a Mario che lo facci, Scapino dice che lo farà lui, e loro lo sottoscriveranno, Scapino si mette a scrivere. Silvia dice a Mario che ha piacere di consolare il padre quantunque ingannandolo, e che a lei ciò darà il comodo di concertare con lui liberamente e giocheranno sempre sempre. Sottoscrivono<sup>55</sup>. Scapino parte con Silvia per portare la scrittura al padre e per condurgli subito il finto notaro, Mario resta tutto contento, *in questo*

## LELIO

Mario lo abbraccia con gran trasporto; Lelio dice che Flaminia lo ha avvertito di tutto; e molto seco se ne ralegra, *in questo*

## FLAMINIA

Dice a li due che ha fatto entrare Silvia da suo padre, perché gli dia la scritta che gli ha prima mostrata, e che così il povero padre sarà contento, *in questo*

## ROSETTA

Dice a Flaminia che non sa cosa sia successo, ma che or Scapino è corso via in furia, e dice che è andato a prendere un notaro, e che ha paura che il sig. Pantalone voglia far testamento. Li tre giudicano che sia andato per quel amico di Scapino, *etc.*,<sup>56</sup> tutta via Flaminia si conturba<sup>57</sup> e rimanda la serva per vedere cosa veramente sia, *in questo*

## SILVIA

<sup>48</sup> Silvia...lui: *in interlinea; sul rigo depennato*: Mario finge d'aver gran sentimento del male del loro padre, e della mortificazione della s.a Silvia.

<sup>49</sup> dunque: *in interlinea; sul rigo depennato*: prende il discorso e.

<sup>50</sup> ha: *depennato*.

<sup>51</sup> ed in quanto ...in questo: *in interlinea; sul rigo depennato*: ma che vivono insieme come buoni amici, e sono creduti marito e moglie, ma il contratto dice Silvia, il contratto fu fatto per un finto notaro amico di Scapino che è finto notaro. In questo.

<sup>52</sup> et...loro: *in interlinea*.

<sup>53</sup> tremante: *in interlinea*.

<sup>54</sup> e...subito: *in interlinea*.

<sup>55</sup> sottoscrivono: *in interlinea*.

<sup>56</sup> per fare più tosto il contratto: *depennato*.

<sup>57</sup> in questo: *depennato*.

Tutta allegra, racconta che pare che quella carta data da lei a suo padre<sup>58</sup> le abbi ridonata<sup>59</sup> la vita, che subito gli è tornato lo spirito, e che ha mandato in fretta Scapino a prendere il notaro. Grande allegrezza di tutti quatro; infine Silvia<sup>60</sup> dimanda<sup>61</sup> a Mario, come farà lui quando vorrà maritarsi da dovero;<sup>62</sup> Mario dice che le promette di non prender mai altra moglie per poter sempre tenergli compagnia, *etc.*, e che il bel esempio che gli ha dato suo cugino Lelio verso la sig. Flaminia<sup>63</sup> sarà da lui sempre seguitato,<sup>64</sup> *in questo*

ARLICHINO<sup>65</sup>

Viene et le sorelle gli chiedono che nuove<sup>66</sup> le porta di suo padre; lui si mette a ridere, e dice che<sup>67</sup> doppo che il notaro fu arrivato e stato qualche tempo in camera, si è accostato a la porta della stanza che era sochiusa<sup>68</sup> e che ha veduto che il notaro scriveva e che suo padre era in piedi e che<sup>69</sup> aveva un gran bichiero di vino di Spagna in mano, e beveva ala salute del notaro. Silvia gli dice che è un pazzo; che suo padre non può esser rivenuto in così poco tempo per essere in istato di bere il vino di Spagna; Arlichino giura che l'ha veduto, *in questo*.

## PANTALONE, SCAPINO

[Pantalone] Entra come persona che si porti bene; dà a Mario il contratto del suo matrimonio che il notaro gli ha spedito. Poi dimanda a Lelio se ha il di lui contratto, Lelio dice di sì. Pantalone dice a tutti due che è contento che quella sera stessa si faccino le doppie nozze, ma che secondo portano<sup>70</sup> i contratti le sue figlie non usciranno di casa sua, e loro verranno ad abitare con esse. Flaminia e Silvia guardano li due creduti finti mariti, che non rispondon niente; esse restano confuse e mute, si distaccano da tutti, e tirano Scapino in disparte, e gli dimandano il modo di disingannare il loro padre senza far pregiudizio ala sua salute; Scapino le dice che non ce n'è bisogno, che se deve disingannare qualche d'uno le disingannerà loro stesse, dicendole che li due loro matrimoni sono buoni e stabili e che solo la morte li può rompere; le due sorelle si guardano senza parlare con molta sorpresa, *in questo*

## ROSETTA

Dice a tutti che vadino nel giardino dove sono tutti i soldati che dimandano la loro capitana, e vi son ancora le marionette, ed altri giochi per celebrare le doppie nozze delle padrone. Pantalone invita tutti a seguirlo. Flaminia partendo dice a parte a sorella: «Andiamo per l'ultima volta, io a vedere le mie truppe, voi a vedere i vostri giochi».

*Giardino*

Con balli e canti termina.

---

<sup>58</sup> e con le parole: *depennato*.

<sup>59</sup> ridonata: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: data.

<sup>60</sup> si pone a ridere della bella burla che fanno a tutto il mondo facendosi credere da tutti maritate quando non lo sono: *depennato*.

<sup>61</sup> però: *depennato*.

<sup>62</sup> e che si dovrà scoprire la facenda: *depennato*.

<sup>63</sup> verso... Flaminia: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: di sacrificarsi intieramente per sua sorella.

<sup>64</sup> le due sorelle fanno festa di ciò: *depennato*.

<sup>65</sup> ridendo: *depennato*.

<sup>66</sup> che nuove: *in interlinea*; *sul rigo depennate due parole illeggibili*.

<sup>67</sup> che: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: che Rosetta gli aveva detto che aveva in fretta mandato a chiamare un notaro, e che dubitava che volesse far testamento; che lui.

<sup>68</sup> per saper qualche cosa: *depennato*.

<sup>69</sup> in quel istante: *depennato*.

<sup>70</sup> portano i *corretto su* porta il; *segue parola depennata e illeggibile*.

*Appendice A*  
*Scena in francese tra Lelio e Silvia*

[LELIO, SILVIA]

LELIO J'ai prévu mad.le que la proposition que m. votre père vient de vous faire vous mettroit de mauvais humeur, et je l'ay interrompu pour vous épargner du chagrin.

SILVIA N'en ay je pas raison, monsieur; mon père ne me parle jamais qu'il ne fasse entrer dans ses discours ce maudit propos de mon mariage; il semble qu'il le se fasse tout expres pour me chagriner. Est ce que tous les pères en font de même.

LELIO Sans doute mademoiselle.

SILVIA Mais c'est une manie generale que cela!

LELIO N'en parlons plus de grace, et allons songer à notre comédie.

SILVIA À propos. Nous avons concerté l'exécution, et ce la me parvit drôle; mais quelle comédie donnerons nous? il n'y a pas le tems d'apprendre rien par coeur, et il faut du moins arranger sur un papier les motifs sur les quels nous devons parler!

LELIO Notre comedie ne peut avoir que trois ou quatre scène, et cela est bien tôt fait.

SILVIA Mais encore, que devons nous dire? Et sur quel motif parlerons nous?

LELIO Moi je serai l'amant; vous serez ma maîtresse, nous aurons une scène d'amour ensemble ...

SILVIA Monsieur cherchez un autre motif, car je n'aime pas celui là.

LELIO Et pour quoi mademoiselle.

SILVIA J'ai vu la comédie, et outre que je trouve si fade d'entendre un jeune homme et une fille se parler d'amour sur le théâtre, je trouve encore [sic] très impertinent à m.rs les poètes de vouloir deviner ce que deux amans se disent en<sup>71</sup> cachette, et de leur faire dire publiquement devant tout le monde.

LELIO. Mademoiselle, la comédie est une action bourgeoise, et l'on parle de toutes les affaires de la vie sur le théâtre.

SILVIA Il'est vrais mais celle de l'amour est d'une espèce, quel'on devrait menager d'avantage que les autres, et, je le repette encore, je suis outrée contre les poètes qui mettent quelquefois dans la bouches des demoiselles des pensées qui son trop vraisemblable, et d'autres qui sont impertinentes, et que vous conviendrez avec moi<sup>72</sup> qu'il est insolent, et indecent même à des filles d'en faire parade en public.

LELIO Il est sensé m.lle que ce n'est point en public et les amans sur le théâtre on doit les suposer teste à teste, ou avec leur confidens.

SILVIA. N'est plus sensé de dire que c'est veritablement en public qu'ils en parlent, puis que tant de personnes les entendent. Cela m'a si fort choqué que je vous prie de ne pas me donner un rôle d'une fille amoureuse.

LELIO Mais mademoiselle en fait de comédie on ne sçauroit faire autrement. L'amour est le premier mobil du théâtre aujourd'huy et l'usage en est trop établi.

SILVIA Oh bien, ce mobil et cet usage changeons-le nous dans notre comédie, et respectons les spectateurs et le sexe en general en abolissant l'amour du théâtre.

LELIO Je serais fort de votre avis, mais dans cette occasion ci je vous demande grace pour l'amour dans notre comédie; ce motif ne tournera qu'à votre profit.

SILVIA Et comment ce là?

LELIO Votre père sera un des acteurs de la pièce. Je voudrais que le motif de notre comédie fût le même que celui qui occupe votre famille, et qui vous inquiete si fort. Je ferais semblant que depuis quelque jours je suis touché d'amour pour vous, et vous dire de votre côté la même chose. Notre nouvelle amour produira la demande de votre mariage; m. votre père s'y prestera; vous donneres votre consentement; il viendra un notaire de comédie, qui nous fera signer le contrat, et nous serons mariés a la façon des comédiens. La farce finie, quand m. votre père reviendra à la

<sup>71</sup> en: *in interlinea*.

<sup>72</sup> avec moi: *in interlinea*.

charge en vous proposant de vous marier, vous repondres: «Mais mon père je là suis marié! Attendé que mon mari soit mort, et je verrai alors ce qui me conviendra». Parla vous éviteré pour quelque tems l'inquitude que votre père vous donne, ou du moins vous tournerés la chose en plaisanterie.

SILVIA Oh la belle pensée! Allons communiquer à mon père le sujet de nostre pièce. Il ne manquera pas de l'agreer, parce que la seule idée de me avoir mariée, si elle lui passe par la teste la nuit en revant, il en est guai toute la journée.

LELIO Je suis charmé de votre aprobation.

SILVIA Entrons, mon cher ami. Vous este né pour être ma consolation en tout.

*Ils entrent dans la maison.*

*Appendice B*  
*Finale della versione precedente a quella di Riccoboni*

ARLICHINO, viene infasciato con stamperla, e SCAPINO, da sargente [Scapino] vede Arlichino in quello stato, gli dimanda che abbi, lui che la prima scarica del nemico è venuta tutta a trovarlo lui; ha un braccio al collo *ecc.*, fanno la scena de li scartocci, *ecc.*, infine si trova che Arlichino non ha niente. *in questo*

FLAMINIA, LELIO<sup>73</sup>

[Flaminia] Che non si è perduto che un soldato; vede Arlichino dice che appunto era di lui che parlava; li manda tutti due nel giardino di dove vengano, e<sup>74</sup> dove sua sorella e suo padre hanno bisogno di loro, e che li cercano per tutto. Scapino ed Arlichino entrano in casa. Flaminia e Lelio<sup>75</sup> restano dicendo che nel giardino è ridotta tutta la sua compagnia, e che è bene che ci vadino ancor lor per godere del divertimento preparatole dal padre per l'allegrezza delle di lei nozze; Flaminia ride sopra tutto della credenza della sorella che si persuade che il loro matrimonio sia vero. Lelio dice che tutta la città lo crede, e che a questo proposito deve avvertirla che d'or in avanti non devono più stare su le cerimonie conversando insieme, anche se vuole che si creda da dovero che siano maritati devono parlarsi con familiarità, poiché i complimenti fra marito e moglie o diveranno ridicoli o scopriranno la facenda alla fine. Flaminia dice che è ben difficile di far ciò, e gli adimanda per quanto tempo deve durare questa finta familiarità del loro supposto matrimonio; Lelio<sup>76</sup> dice sino ala morte; il tempo è lungo, dice Flaminia, anzi, replica Lelio, bisognava d'or inanzi vivere nella stessa casa tutti e due assieme. La facenda incalza troppo dice lei, e così facendo sarebbe apunto come se fossero maritati da dovero. Dice che questo pensiero l'inquieta. Lelio le fa sovvenire che tutto è in ordine nel giardino. «Andiamo», dice Flaminia poiché questi discorsi<sup>77</sup> di matrimonio quantunque falso<sup>78</sup>, le turbano la mente. E via entrando in casa.

*Giardino con teatro e tenda: sopra è scritto a gran caratteri: "Theatre des grandes marionettes"<sup>79</sup>. Nel per terra davanti il teatro sono posti dei panchi e delle sedie.*

DOTTORE, ROSETTA, SOLDATI.

Rosetta fa gli onori della padrona, e fa sedere tutti i soldati. Dà posto al Dottore, *in questo*

FLAMINIA, LELIO

Complimenti col dottore che la chiama figlia. Flaminia si volta a Lelio, e gli dice a parte: «il nome che vostro padre mi dà, mi fa da ridere e rabia tutto ad un tempo».

*Si suona le campaine.* Fuori della tenda campaine lateralmente che annunzia una novità che non avranno mai veduta.

Si leva la tenda, e si fa la comedia di bambocini in personaggi. A la fine viene un notaro che porta il contratto. Quando Silvia parla in disparte a Mario<sup>80</sup>, e che gli dice che lei finge di acconsentire al matrimonio per compiacere il di lei padre, ma che non vuol marito, e che Mario<sup>81</sup> l'assicura che

<sup>73</sup> Lelio: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: Mario; *riprende la sistematica sostituzione dei due innamorati*.

<sup>74</sup> di dove ...e: *in interlinea*.

<sup>75</sup> Mario: *a testo*.

<sup>76</sup> Mario: *a testo*.

<sup>77</sup> discorsi: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: pensieri.

<sup>78</sup> quantunque falso: *in interlinea*; *sul rigo depennato*: falso o vero che fosse.

<sup>79</sup> Théâtre...marionette: *sottolineato a testo*.

<sup>80</sup> Lelio: *a testo*.

<sup>81</sup> Lelio: *a testo*.

tutto è finto, parlano sempre e gesticano naturalmente, ma quando è della comedia giungono i marionetti, e recitano come i marionetti. Silvia, Mario<sup>82</sup>, Pantalone per sotto scrivere vanno ciascheduno di loro ala cantonata a prendere la penna ala mano, e vengono a sottoscrivere; quando tutto è fatto ed il notaro partito, Pantalone cessa di far le marionette, e dice a Mario<sup>83</sup> che si conduca pure a casa Silvia come sua sposa. Silvia dice che non vuole andarci, e che il contratto è finto, e tutto fatto per burla. Il padre le dice che è da dovero, e che il notaro ed il contratto sono verissimi, e che lei ha sottoscritto come gli altri. Silvia resta mortificata. Mario<sup>84</sup> promette che giocherà sempre con lei. Silvia non risponde, e più che mai si mortifica. Gran festa di Flaminia nel per terra burlandosi della sorella. Pantalone dal teatro parla a Flaminia e le dice che non facci tanto sussurro; si volta a Lelio<sup>85</sup> e gli dice che conduca a casa sua Flaminia che è sua sposa. Lei confusa resiste, si scopre il tutto. Soldati gridano: «Viva notre capitaine» si suona una controdanza, e si balla sul teatro dagli attori della comedia, e qualche d'un altro, e nello stesso tempo si balla nel per terra e termina la comedia.

---

<sup>82</sup> Lelio: *a testo*.

<sup>83</sup> Lelio: *a testo*.

<sup>84</sup> Lelio: *a testo*.

<sup>85</sup> Mario: *a testo*.